

l'occupazione giovanile e che sono state ulteriormente sviluppate nel 2014, al fine di concentrare gli strumenti. Sono stati, pertanto, adottati piani regionali di valenza più ampia e realizzati progetti finalizzati all'occupazione giovanile mediante percorsi formativi mirati all'inserimento lavorativo, azioni di orientamento professionale e accompagnamento al lavoro, erogazione di *voucher* formativi, erogazione di incentivi all'assunzione o alla stabilizzazione del rapporti di lavoro (M5- *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto*). Sono stati concessi incentivi all'autoimprenditorialità e realizzate misure per favorire l'insediamento di giovani agricoltori (M5 - *Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia*). Sono stati adottati provvedimenti per la regolazione e la promozione dell'istituto del tirocinio extracurricolare, con attenzione ai profili di sicurezza nei luoghi di lavoro, al riconoscimento delle competenze acquisite in esito all'esperienza e alla introduzione di disposizioni specifiche per la promozione dello strumento a favore dell'integrazione socio-lavorativa dei soggetti in particolari condizioni di svantaggio e fragilità personale (M5 - *Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, P.A. Bolzano*). Si è, inoltre, registrata un'attenzione specifica al tirocinio estivo di orientamento come strumento chiave per favorire la transizione scuola-lavoro e, in generale, sono state stimolate le *work experiences*, anche in un'ottica di mobilità (M5- *Abruzzo, Campania, Veneto, P.A. Bolzano*) Infine, è stato incentivato e disciplinato in ambito regionale, in attuazione delle linee guida nazionali, l'apprendistato professionalizzante (M5- *Calabria, Lazio, Lombardia, Toscana*).

Inclusione sociale e lotta alla povertà

In coerenza con le indicazioni europee recepite nella programmazione dei fondi per il prossimo settennio, è stato confermato l'approccio fondato sull'integrazione fattiva tra *welfare* e politiche di attivazione per l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro. L'ampio spettro di interventi in materia di inclusione sociale e lotta alla povertà realizzati nel 2014 presentano un elemento ricorrente: alle azioni rivolte direttamente alle categorie di persone più fragili vengono associate misure di *welfare* territoriale per migliorare le condizioni socioeconomiche di contesto, in chiave di sviluppo strategico locale. Gli interventi regionali di promozione di un'inclusione attiva, attraverso progetti sociali di presa in carico della persona, si sono concentrati prevalentemente sulle persone con disabilità, sugli immigrati, sui lavoratori colpiti dalla crisi occupazionale e sulle famiglie in situazioni di particolare vulnerabilità, sui minori, sui detenuti, sulle minoranze etniche. Sono state, inoltre, sviluppate azioni specifiche per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico.

In tale direzione, sono stati approvati in ambito sociale piani strategici e concessi contributi per rilanciare un approccio all'inclusione fondato sull'integrazione tra politiche sociali, sanitarie, formative, occupazionali, abitative e relative al trasporto pubblico locale e scolastico, rafforzando le partnership tra pubblico e privato. Sono stati approvati atti legislativi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, intesa come parte integrante delle politiche attive del lavoro, ed è proseguita la sperimentazione di azioni di coesione territoriale in cui le misure di sostegno al reddito sono abbinate con

interventi personalizzati di formazione, lavoro e supporto all'avvio di imprese sociali. Sono stati realizzati interventi di sostegno finanziario, come il micro-credito e il reddito di garanzia, in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà o al di sotto della soglia di povertà, anche attraverso il rafforzamento dei servizi per la non autosufficienza e per la prima infanzia e di altri servizi di prossimità. La realizzazione delle azioni di *welfare* ha visto la partecipazione degli enti locali e in alcuni casi delle amministrazioni centrali, anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli e la costituzione di tavoli *ad hoc* (M6- *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto e P.A. Trento*).

RACCOMANDAZIONE 6. Rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca.

Implementare valutazione Istituti scolastici qualità e capitale umano

L'azione delle Regioni si è concentrata su azioni di razionalizzazione e distribuzione territoriale dell'offerta formativa con lo scopo di garantire continuità didattica, integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi nonché efficienza nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Sono stati approntati, in via sperimentale, sistemi di *rating* per la valutazione dei servizi di istruzione e formazione erogati in diritto dovere; sono stati messi a disposizione mezzi per l'innovazione pedagogica e la messa in rete - anche transnazionale - delle istituzioni scolastiche, mediante facilitazione istituzionale alla partecipazione a specifici progetti. Sono state, inoltre, previste varie tipologie di interventi volte all'innalzamento della qualità del sistema di istruzione e di formazione professionale nel suo complesso quali:

- supporto alle istituzioni scolastiche per l'inserimento e l'integrazione di studenti con disabilità, di cittadinanza non italiana, o appartenenti a gruppi sociali potenzialmente a rischio di esclusione;
- supporto ai Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti, per la promozione e la realizzazione dell'offerta educativa rivolta agli adulti a basso titolo di istruzione formale;
- sostegno al mantenimento del tempo scuola esteso e del tempo pieno, con specifico riferimento alla scuola primaria e alla scuola secondaria di I grado. (*M1 - Lombardia, Abruzzo, Lazio, Umbria, Puglia, Veneto, Valle D'Aosta*)

Rafforzare formazione pratica, istruzione formazione professionale

Le Regioni hanno concentrato le loro azioni di riforma dei sistemi regionali della formazione professionale nell'ottica di favorire un maggiore ancoramento alle imprese e al mondo del lavoro, prevedendo interventi di formazione

maggiormente finalizzati a dare risposta ai fabbisogni provenienti dal mondo delle imprese, sia attraverso azioni legate agli ambiti economico-produttivi ritenuti strategici per l'economia regionale, sia attraverso azioni legate ai bisogni del territorio. Tale obiettivo viene perseguito attraverso la messa in opera di diverse tipologie di strumenti. Il principale tra questi è sicuramente rappresentato dai percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) per consentire agli studenti l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione per almeno 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica nel sistema di leFP. Esistono poi una molteplicità di programmi per il finanziamento, anche tramite *voucher*, di progetti di apprendimento e di formazione formale e informale e/o di *work experience* finalizzati all'inserimento lavorativo ideati e realizzati dagli studenti/laureati in collaborazione e con il supporto di organizzazioni pubbliche e private italiane ed estere.

Una differente e ulteriore categoria di strumenti può essere certamente individuata negli interventi volti ad incrementare l'offerta dei servizi per facilitare l'accesso e la frequenza degli studenti alle Istituzioni scolastiche secondarie di II grado con priorità assegnata alle fasce più deboli della popolazione, sia a causa delle condizioni economiche, sia avuto riguardo a specifiche condizioni di svantaggio, quali la condizione di disabilità (*M2 - Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*).

Registro nazionale qualifiche

Nell'ambito del quadro normativo delineato dal D. Lgs. n. 13/13 le Regioni stanno lavorando all'Istituzione del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni, garantendo una correlabilità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni autorizzati intra-regione anche a livello nazionale ed europeo. Più nello specifico le Regioni stanno adoperando o perfezionando azioni volte a garantire ad ogni persona il riconoscimento formale e la certificazione delle competenze acquisite anche in contesti lavorativi e professionali (*M3- Lazio, Liguria, Puglia, Umbria, Piemonte, Emilia-Romagna*).

Finanziamenti a università per ricerca e innovazione

Le Regioni hanno provveduto alla sottoscrizioni di diversi protocolli/accordi di programma per l'attuazione di progetti, programmi di ricerca, sviluppo e innovazione finalizzati ai bisogni economici e sociali territoriali, con particolare riferimento allo sviluppo di attività di ricerca ad alto potenziale di sviluppo e trasferimento tecnologico su tematiche di valore strategico per la ricerca italiana e di elevata ricaduta di natura sociale. Sono previste, inoltre, azioni volte a potenziare e riqualificare il sistema delle infrastrutture dell'istruzione, della formazione e della ricerca attraverso la fornitura di strumentazioni per laboratori didattici, sperimentali e per la diagnostica nonché iniziative di promozione, sviluppo e valorizzazione del capitale umano nell'ambito della ricerca (*M4 - Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Sicilia, Umbria*).

RACCOMANDAZIONE 7. Approvare la normativa in itinere o altre misure equivalenti volta a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini e colmare le lacune attuative delle leggi in vigore; promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, della distribuzione dei carburanti, del commercio al dettaglio e dei servizi postali; potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso un uso migliore degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la garanzia della corretta applicazione delle regole relative alle fasi precedenti e successive all'aggiudicazione; in materia di servizi pubblici locali, applicare con rigore la normativa che impone di rettificare entro il 31 dicembre 2014 i contratti che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti *in house*.

Le politiche per la semplificazione e la concorrenza sono prevalentemente di competenza nazionale. Le Regioni e le Province autonome agevolano l'attuazione delle riforme nazionali: in particolare quelle sulla semplificazione normativa e amministrativa in favore di cittadini e imprese, ripresi in particolare nell'Agenda sulla Semplificazione 2015-2017 approvata con intesa in Conferenza Unificata il 13 novembre 2014. Così facendo hanno contribuito in primo luogo a rimuovere gli ostacoli ancora esistenti allo sviluppo di un mercato libero e competitivo. A tutto ciò si è accompagnato nell'ultimo anno anche un forte impulso a rendere i servizi amministrativi più efficienti ed efficaci, attraverso processi di digitalizzazione e di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi. D'altra parte, per meglio apprezzare lo sforzo delle amministrazioni regionali verso un quadro complessivo di riordino procedurale che investe ambiti tra loro interconnessi, si valutino gli intrecci e la complementarietà tra le iniziative della raccomandazione 7 con quelle descritte nelle raccomandazioni 1 e 3.

Semplificazione per cittadini e imprese

La semplificazione è stata assunta come priorità nel corso del 2014 anche sul versante regionale, nella duplice importanza che essa riveste per migliorare e fluidificare i rapporti tra pubblica amministrazione e imprese da una parte, e con i cittadini dall'altra. Significativi sono stati i provvedimenti regionali volti a snellire il carico burocratico per l'avvio di attività produttive come l'adozione di una modulistica semplificata, e la riduzione dei controlli sulle imprese (M1 - *Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio*). Altri interventi sono stati indirizzati alla semplificazione delle procedure per gli insediamenti produttivi, alla riqualificazione delle aree dismesse e all'istituzione di "zone a burocrazia zero" (M1 - *Abruzzo, Lombardia*), nonché per rilanciare la competitività dei territori e di alcuni comparti, soprattutto artigianato, agricoltura, pesca (M1 - *Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia, Veneto*). In favore dei cittadini si evidenziano anche procedimenti di razionalizzazione in materia urbanistica ed edilizia (M1 - *Sardegna*). Da evidenziare l'uso in molti casi di Leggi quadro di riordino normativo in materie su cui gravano procedimenti complessi, come ad esempio le attività produttive (M1 - *Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sardegna, Veneto*).

Semplificazioni in materia ambientale

L'ambiente risulta un settore sui cui le Regioni si sono dimostrate particolarmente attive nell'adottare interventi attuativi delle norme nazionali,

per facilitare gli adempimenti amministrativi a carico delle piccole e medie imprese. Si segnalano in questo ambito le linee guida delle Regioni in materia di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) (M2 - *Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta*), ma anche interventi di semplificazione dei controlli per le attività produttive più impattanti dal punto di vista ambientale, sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) (M2 - *Emilia-Romagna, Lombardia*). Numerosi interventi di rilancio economico e di tutela ambientale realizzati attraverso strumenti di semplificazione e di efficientamento. In questo ambito si segnalano provvedimenti di gestione dei rifiuti e adozione dei piani paesaggistici (M2 - *Abruzzo, Toscana*), semplificazione amministrativa per difesa del suolo (M2 - *Lazio*), incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e incentivi per la riqualificazione energetica degli impianti e degli edifici esistenti (M2 - *Piemonte*).

Apertura del mercato e competitività

In risposta all'obiettivo comunitario di favorire la concorrenza per accrescere le opportunità di sviluppo del mercato e dei consumi, e a fronte di una competenza nazionale volta a tutelare tale principio, le Regioni hanno risposto nel 2014 soprattutto nella prospettiva di rilancio dei settori produttivi più a rischio di perdita di competitività. Uno di questi è stato il commercio in cui si è intervenuti soprattutto con testi di disciplina organica e norme, anche finanziarie, di sostegno (M4 - *Emilia-Romagna, Lazio, PA Bolzano, Puglia, Sicilia, Veneto*) e i distretti rurali (M4 - *Campania*). Incentivato anche il comparto della distribuzione dei carburanti, con particolare riferimento allo sviluppo di reti distributive di metano (M4 - *Lombardia*) e con la liberalizzazione degli orari e dei turni di apertura degli impianti (M4 - *P.A. Trento*). Altri esempi nel campo della qualificazione del trasporto pubblico locale, con affidamenti *in house* dei servizi su gomma e ferroviari (M4 - *Toscana, P.A. Trento*), dello sfruttamento delle acque pubbliche (M4 - *Piemonte*) e della liberalizzazione del servizio di distribuzione del gas naturale (M4 - *Lombardia*).

Potenziare l'efficienza degli appalti pubblici

Sul versante delle modalità di funzionamento "semplificato" della macchina amministrativa, l'ambito degli appalti pubblici riveste un ruolo importante su cui nel 2014 le Regioni hanno segnalato interventi:

- per accelerare le procedure di appalto (es. ricorso a procedure negoziate per casi urgenti);
- per l'efficientamento tramite l'accesso a banche dati;
- per la stipula dei contratti in modalità elettronica;
- per semplificare la partecipazione delle imprese agli appalti pubblici. (M5 - *Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria, Veneto*)

Razionalizzazione centrali d'acquisto

Le Regioni hanno avviato e promosso da tempo un processo di razionalizzazione degli acquisti per beni e servizi e, nell'ultimo anno, un ulteriore impulso a tali iniziative si è avuto a seguito della normativa nazionale sulla *spending review*. Con l'obiettivo di ottimizzare e innovare il processo di

approvvigionamento dei beni e dei servizi, ai fini del contenimento della spesa pubblica, diverse Regioni e Province Autonome in questo senso hanno dato seguito alle indicazioni nazionali del DL 66/2014 e nel corso del 2014 hanno istituito/regolamentato il funzionamento delle Centrali di Acquisto. (M6 - Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Trento, Puglia, Umbria, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto).

Applicazione della normativa sugli affidamenti in house

In questo ambito sono state segnalate delibere di giunta che dettano linee di indirizzo, discipline uniformi e integrate per Enti, società controllate e società in house (M7- Lombardia, Puglia).

RACCOMANDAZIONE 8. Garantire la pronta e piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti entro settembre 2014; approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra.

Nell'ambito di questa raccomandazione, che riguarda maggiormente il livello nazionale, sono state individuate tre macro tipologie di intervento: una si riferisce ai rapporti istituzionali regionali con l'Autorità di Regolazione dei Trasporti; un'altra a tutti quegli interventi nel settore dei trasporti che le amministrazioni regionali hanno segnalato in merito al miglioramento infrastrutturale dell'intermodalità nei porti e interporti; infine un'altra relativa alla segnalazione di interventi regionali per il potenziamento delle infrastrutture energetiche.

Autorità di regolazione dei trasporti

Alcune Regioni hanno segnalato che nell'ambito delle attività propedeutiche all'avvio delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale automobilistico e ferroviario nel corso del 2014 sono state avviate proficue interlocuzioni e consultazioni con l'Autorità di regolazione dei trasporti per acquisire dati, informazioni e documenti utili (ART) (M1 - Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia).

In particolare nello spirito della collaborazione interistituzionale, in risposta alle richieste dell'ART, sono stati forniti dati regionali sul trasporto pubblico locale (M1 Lazio) al fine di analizzarne le condizioni economiche, la qualità dei servizi, i diritti degli utenti; inoltre è stata avviata la consultazione da parte dell'ART di un documento relativo alla predisposizione degli atti per le procedure di gare per l'affidamento dei servizi di trasporto, nel quale vengono fornite indicazioni rispetto agli obblighi del servizio pubblico, al contenuto dei bandi e dei contratti di servizio e ai criteri per la nomina delle commissioni di gara (M1 Friuli Venezia Giulia, Lombardia).

Infrastrutture Intermodali e porti

Nell'ambito delle nuove Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea viene riscontrata la carenza di infrastrutture intermodali e di sinergie e

collegamenti con l'entroterra: si evidenziano gli interventi strategici che le Regioni hanno attuato con particolare attenzione alle azioni volte al potenziamento e al miglioramento delle infrastrutture nei porti e negli interporti (M2 - *Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana*).

Le Regioni inoltre hanno indicato diverse tipologie di intervento con investimenti specifici, finanziati anche attraverso la riprogrammazione dei fondi SIE della programmazione 2007-2013.

Nello specifico sono stati segnalati interventi per la realizzazione e/o il completamento di piattaforme logistiche (M2 *Abruzzo, Toscana*) e per la realizzazione di opere strategiche anche a carattere ambientale per il potenziamento e il miglioramento delle infrastrutture nei porti e negli interporti (ad esempio con interventi di escavi nei bacini portuali e potenziamento delle banchine) (M2 *Abruzzo, Campania, Toscana*).

Sono stati altresì indicate azioni finalizzate sia al miglioramento della mobilità e dell'accessibilità nel settore dei trasporti ferroviari, su gomma, fluvio-marittimi e aereo attraverso il rafforzamento delle combinazioni intermodali di trasporto (M2 - *Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana*), sia al miglioramento per l'interconnessione della rete infrastrutturale e all'intermodalità passeggeri e merci (M2 - *Lombardia, Sardegna, Toscana*).

Sono stati inoltre individuati interventi relativi allo sviluppo di nuovi servizi di trasporto integrati, sostenibili e transfrontalieri anche nell'ambito dei progetti infrastrutturali europei (Corridoi europei RETI TEN-T) (M2 *Abruzzo, P.A. Bolzano*).

In relazione alle indicazioni dell'art. 29 comma 2 del DL 12 settembre 2014, n. 133, che ha avviato la Pianificazione strategica della portualità e della logistica, un'altra tipologia di interventi prevista dalle Regioni riguarda la sottoscrizione di atti che consentono di individuare delle modalità di operare omogenee e condivise, per esempio: protocolli d'intesa con le Autorità portuali per la realizzazione, sviluppo, riqualificazione e ammodernamento dei porti, anche al fine di ottimizzarne l'accessibilità (M2 *Toscana*); costituzione di una cabina di regia che permetterà di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema logistico delle Regioni del nord-ovest (Piemonte, Liguria e Lombardia), in maniera da potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e il retroporto (M2 *Piemonte*); redazione del piano porti (M2 *Lazio*).

Infine nell'ambito del Programma Infrastrutture Strategiche sono stati aggiornati e ridefiniti i contenuti della Intesa Generale Quadro, redatta ai sensi della "legge obiettivo" (legge n. 443 del 2001), con un aggiornamento dell'elenco delle opere. Gli interventi prioritari definiti sono oggetto di condivisione con le Regioni tramite lo strumento dell'Intesa Generale Quadro Stato-Regione (I.G.Q.). Pertanto I.G.Q. ha la finalità di far confluire nel programma P.I.S. le opere considerate "strategiche" sia da parte statale che regionale (M2 *Lazio, Piemonte*).

Infrastrutture settore energetico

L'azione regionale nel corso del 2014 si è concentrata prevalentemente nell'aggiornamento dei piani energetici e ambientali regionali (PEAR e PER), nei quali saranno previsti interventi volti al miglioramento, potenziamento e

ottimizzazione del sistema energetico regionale (*M3 - Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Trento, Puglia*). Ad esempio saranno previste misure che consentiranno l'individuazione dei corridoi energetici, la fattibilità di un mini rigassificatore, la rimodulazione delle centrali termoelettriche tradizionali e lo smantellamento delle infrastrutture energetiche obsolete mediante la predisposizione di nuovi impianti progettati con criteri di maggior efficienza energetica (*M3 Friuli Venezia Giulia*); realizzazione di un metanodotto (*M3 - Lombardia*) e disposizioni atte a disciplinare ed incentivare l'uso di risorse geotermiche a bassa entalpia e l'installazione di impianti di produzione di calore da risorsa geotermica, e a promuovere la diffusione della geotermia quale fonte di produzione di calore ed energia da fonti rinnovabili (*M3 Lazio*).

Sono da segnalare in ambito regionale interventi specifici volti a incentivare Piani Progettuali Aziendali per l'innovazione tecnologica e il potenziamento delle reti elettriche di bassa, media, alta e altissima tensione, al fine di evitare forti dipendenze da fonti energetiche esterne alla Regioni e per migliorare la *performance* del sistema energetico regionale in termini di risparmio ed efficienza energetica (*M3 Campania*); a fornire contributi per l'installazione di sistemi di rilevamento individuale del fabbisogno energetico (*M3 P.A. Bolzano*).

Infine sono da evidenziare le attività legate alla sottoscrizione delle convenzioni tra Regioni e MIT a seguito dell'approvazione del Piano infrastrutturale per le reti di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica per l'implementazione dei progetti finanziati con il DPCM del 26 settembre 2014 (*M3 Lazio*).

II. I TARGET NAZIONALI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

Target 1 - Occupazione

Il concorso delle Regioni al raggiungimento del *Target* occupazionale è stato particolarmente significativo durante il 2014, in coerenza con la priorità accordata dagli attori territoriali alle strategie di rilancio dell'occupazione. Peraltro, l'operatività delle Regioni si è sviluppata in sinergia con un duplice processo che, in parallelo, ha caratterizzato e orientato la dimensione europea delle strategie di intervento: da un lato, la definizione dell'Accordo di Partenariato dell'Italia per la programmazione dei fondi SIE 2014-2020, con l'avvio della sua declinazione nei programmi operativi territoriali; dall'altro, il processo di consultazione avviato dalle istituzioni europee per la revisione di medio termine degli obiettivi fissati da Europa 2020.

Le iniziative segnalate dalle Regioni sul *Target* occupazionale, pur ponendosi in chiave di forte complementarità e continuità con le misure attivate in risposta alla raccomandazione n. 5, assumono una caratteristica ulteriore di trasversalità degli interventi e di maggiore specializzazione delle azioni rispetto ai destinatari. In generale, le amministrazioni regionali hanno cercato di definire strategie innovative per la fuoriuscita dalla crisi e per il rilancio della crescita operando, essenzialmente, su quattro leve tematiche di azione, tese ad avvicinare la

domanda all'offerta di lavoro ed a puntare su settori - chiave dei sistemi economici locali:

1) La definizione di strumenti di avvicinamento tra la formazione e il lavoro

Si inseriscono in questo ambito le iniziative volte a favorire l'acquisizione di competenze tecnico - professionali necessarie per un inserimento lavorativo mirato, attraverso il finanziamento di progetti di apprendimento formale e informale, di tirocini e *work experience* all'interno di università, centri di ricerca, imprese ed enti, di progetti pilota nei settori dell'arte e della cultura (M1 - *Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto*). In alcune esperienze regionali tali strumenti sono stati associati all'erogazione di *voucher* per la mobilità ed a progetti di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico (M1- *Abruzzo, Umbria, P.A Bolzano*). Al fine di avvicinare la domanda all'offerta di lavoro, puntando su settori - chiave dei sistemi economici locali, sono state attivate botteghe tematiche di mestiere, valorizzate le professionalità nel settore dell'artigianato e dell'arte e disciplinati gli *standard* formativi relativi a figure professionali specifiche (M1- *Abruzzo, Calabria, Umbria*). Rilevanza strategica è stata accordata all'innovazione e al potenziamento dei poli tecnico-professionali, al fine di sostenere le filiere produttive del territorio, la transizione tra scuola e lavoro e l'occupazione giovanile (M1 - *Lombardia*). Un ruolo importante è stato riservato al contratto di apprendistato di secondo livello (apprendistato professionalizzante), per l'attivazione del quale sono stati concessi contributi alle aziende per la formazione degli apprendisti (M1- *Piemonte*); si è fatto ricorso a tale tipologia contrattuale, inoltre, anche ai fini dello sviluppo della filiera scuola-formazione-lavoro, prevedendo l'attivazione di esperienze di apprendistato in affiancamento ai percorsi formali di istruzione/formazione a tempo pieno e la messa in atto di azioni di accompagnamento al lavoro (M1- *P.A. Trento*).

2) Il sostegno alla competitività delle aziende ed ai livelli occupazionali

Rientrano in questo filone le misure adottate in una logica espansiva per il rafforzamento delle imprese e lo sviluppo di una forza lavoro qualificata e specializzata, a difesa concreta dei livelli occupazionali attraverso l'innovazione e il consolidamento della base produttiva.

In quest'ottica, sono stati avviati progetti tesi alla promozione della cultura imprenditoriale ed al sostegno dei processi di creazione e trasmissione d'impresa e di lavoro autonomo (M2 - *Abruzzo, Friuli Venezia Giulia*,); è stata supportata con fondi *ad hoc* la creazione di impresa, l'autoimpiego e la micro impresa e i processi di *start up* tecnologico e di *spin-off* (M2- *Campania, Lazio, Umbria*); è stato promosso l'insediamento, il ricambio generazionale e l'ammodernamento delle aziende agricole e supportate le attività non agricole nelle zone rurali (M2 -*Abruzzo, Campania, Emilia - Romagna, Lombardia*). Sono state, inoltre, stanziare risorse per supportare la definizione di piani di rilancio aziendale, per migliorare la competitività ed il livello occupazionale delle PMI, per realizzare ricerche industriali e studi di fattibilità e per

sperimentare applicazioni integrate, anche nell'ambito dei Poli di Innovazione (M2 - *Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto*). Sono stati, in tale direzione, sostenuti i progetti di ricerca & sviluppo, anche in chiave transnazionale, prevedendo meccanismi premiali legati alla creazione di occupazione aggiuntiva in tale comparto (M2- *Piemonte, Toscana*); in generale, sono state riconosciute agevolazioni per gli investimenti innovativi in determinati settori e per promuovere nel sistema regionale la specializzazione tecnica, la sostenibilità ambientale, l'innovazione dei processi produttivi e la sicurezza sui luoghi di lavoro, prevedendo anche percorsi formativi integrati (M2 - *Piemonte, Veneto*). Sono stati, altresì, sperimentati interventi di staffetta generazionale rivolti a lavoratori *over 50* e sostenuto il passaggio intergenerazionale e l'interscambio di conoscenze tra lavoratori anziani e giovani (M2 - *Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte*). Sono state sviluppate azioni integrate di sistema per facilitare la ripresa competitiva e interventi di consulenza e supporto alle aziende per favorirne il riposizionamento o la reindustrializzazione nelle situazioni di crisi reversibile (M2- *Veneto*). Infine, sono stati concessi incentivi, contributi sotto forma di credito di imposta e altre agevolazioni fiscali per l'assunzione e per la creazione di lavoro stabile a favore di giovani, donne, soggetti svantaggiati, lavoratori licenziati o percettori di ammortizzatori sociali, associati all'erogazione di *voucher* formativi aziendali per la messa in atto di percorsi di riqualificazione ovvero di *voucher* di conciliazione per l'acquisto di servizi di cura per minori, anziani e disabili (M2- *Basilicata, Campania, Lazio, Toscana*).

3) **l'adattabilità del lavoro e del lavoratori**

Si è consolidata nel corso del 2014 la tendenza delle Regioni ad intervenire sul versante dell'adattabilità del lavoro, nel duplice profilo dell'adeguamento delle competenze dei lavoratori e della modalità organizzative/gestionali delle imprese, per fronteggiare in modo sinergico le sfide poste dall'attuale frangente economico. Sono state così avviate iniziative rivolte alle imprese di grandi, medie e piccole dimensioni ed a imprenditori individuali, per la formazione di *manager* dei processi di cambiamento organizzativo e per l'acquisizione di competenze e strumenti per la gestione innovativa delle organizzazioni (M3- *Lazio, Veneto*). In continuità con l'attività degli anni precedenti, è stato rinnovato il finanziamento di iniziative di formazione continua ad iniziativa individuale e di piani formativi aziendali finalizzati all'aggiornamento professionale e sono stati realizzati percorsi per la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori, tra cui quelli disoccupati o sospesi (M3 - *Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Veneto*). Sono stati utilizzati i Cantieri Lavoro per l'impiego temporaneo di lavoratori disoccupati e di soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale e, nell'ambito di Piani straordinari, concessi sussidi a favore di lavoratori in gravi difficoltà economiche o in situazioni personali e socio- familiari problematiche, coinvolti in progetti di attività socialmente utili (M3- *Valle d'Aosta*). Alcuni strumenti regionali, come la Dote Lavoro, caratterizzati dal ricorso a *bonus* per l'assunzione correlati al grado di vicinanza del profilo professionale alle caratteristiche del mercato territoriale del lavoro, sono stati

ulteriormente adeguati in funzione dei fabbisogni della fascia adulta della popolazione (*M3 - Lombardia*). Al fine di massimizzare le opportunità di sviluppo, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con le parti sociali contenente una serie di misure funzionali a favorire lo sviluppo dell'occupazione nelle attività economiche correlate ad Expo 2015, coniugando i bisogni di flessibilità delle imprese con le esigenze di tutela dei lavoratori (*M3 - Lombardia*).

4) L'orientamento, il rafforzamento delle competenze e dell'empowerment delle persone

Si inseriscono in tale cornice le iniziative di realizzate dalle Regioni per sviluppare l'*empowerment* delle persone e per orientarle e sostenerle nelle fasi più delicate di transizione attraverso le filiere della scuola, della formazione e del lavoro. Sono state, in tale direzione, rafforzate nel sistema regionale le funzioni di orientamento professionale e di orientamento permanente, attraverso il potenziamento degli uffici di consulenza e l'attivazione di centri, laboratori culturali e strutture specifiche rivolte ai giovani, *in primis* studenti (laureati e laureandi) e i soggetti in condizione di disagio occupazionale (*M4 -Lazio, Lombardia, Piemonte, P.A. Bolzano*). Una particolare attenzione è stata dedicata ai giovani che sono fuori dal sistema scolastico e lavorativo, i cosiddetti NEET, quale risorsa da rimotivare e integrare per fronteggiare la crisi e trasformarla in un'opportunità di cambiamento (*M4 - Puglia*). Sono state sviluppate azioni di sistema volte a rafforzare la rete pubblico - privata dei servizi per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, mediante l'erogazione di *voucher* formativi finalizzati al sostegno dei processi di organizzazione/qualificazione delle agenzie formative accreditate e degli operatori dei servizi per il lavoro (*M4 - Piemonte*).

Target 2 - Ricerca e Sviluppo

La recessione ha prodotto profonde ristrutturazioni del tessuto economico, facendo emergere la necessità di individuare nuove fonti di crescita e competitività, basate su attività ad alto contenuto di conoscenze e a elevata produttività, che siano in grado di garantire una rapida ripresa dell'economia. In risposta a tale istanza le Regioni hanno continuato a dare priorità agli investimenti pubblici nella ricerca e nell'innovazione, garantendone l'effetto leva rispetto agli investimenti privati, nella consapevolezza che tali investimenti svolgono un ruolo cruciale nel rilanciare la crescita sostenibile.

Rafforzamento del sistema innovativo e della Ricerca Regionale

Le scelte di *policy* operate dalle Regioni si sono focalizzate innanzitutto sul rafforzamento del sistema innovativo e della Ricerca Regionale. A partire dall'azione intrapresa a livello nazionale dal MIUR, sono proseguiti a livello regionale gli interventi diretti al riconoscimento, consolidamento e l'internazionalizzazione dei cluster tecnologici territoriali e alla realizzazione delle attività complementari e funzionali allo sviluppo, alla valorizzazione e alla

promozione dei *cluster* nazionali (M1: *Abruzzo; Calabria; Lombardia; Piemonte; Puglia; Veneto*). E' stato dato, inoltre, ulteriore impulso al finanziamento di progetti di ricerca presentati dai Centri di Ricerca o dalle Università regionali, in particolare nelle aree di specializzazione intelligente, allo scopo di favorire il trasferimento e la valorizzazione di conoscenze dal mondo accademico al sistema produttivo (M1- *Abruzzo, Puglia, Veneto P.A. Trento*).

L'azione Regionale si è altresì concentrata sull'attuazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale, sullo sviluppo della banda ultra larga e l'ampliamento della banda larga alle aree rurali. In considerazione del fatto che il digitale e l'ITC sono un fattore di innovazione congiunto dei processi economici, sociali, istituzionali e amministrativi, le Regioni hanno agito su queste tre dimensioni in modo sinergico e integrato, in modo da attivare e supportare un impatto strutturale. Sono stati preliminarmente definiti documenti e linee guida che identificano le tappe del processo di digitalizzazione (M2- *Abruzzo, Basilicata, Lombardia, PA Bolzano, Puglia, Valle d'Aosta*), attivati interventi specifici per l'infrastrutturazione tecnologica della PA (M2- *Campania, Emilia Romagna, Puglia, Umbria*), sostenuti gli investimenti innovativi delle PMI, in sistemi ed apparecchiature digitali, attraverso appositi meccanismi di incentivazione (M2- *Lazio*).

Sostegno allo sviluppo di specializzazioni innovative in perimetri ad alta intensità applicativa e alla creazione di *start up* innovative

È proseguito nel 2014 il percorso di *Smart Specialisation* in atto, attraverso la definizione, l'approvazione e l'aggiornamento delle *Smart Specialisation Strategies (RIS3)* con le quali sono state identificate le priorità in materia di R&I, sulla base di un processo di scoperta imprenditoriale dal basso e diretto a valorizzare i vantaggi competitivi e il potenziale di eccellenza dei territori (M3- *Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Molise, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto*). In alcune realtà sono stati, al contempo, approvati i programmi di lavoro sulle aree di specializzazione individuate nelle strategie RIS3, per l'identificazione dei temi che saranno oggetto di specifici bandi/avvisi a valere sui PO 2014-2020 (M3-*Lombardia*), e promosse iniziative per la valorizzazione degli ambiti di specializzazione di maggior rilievo per l'economia locale, attraverso lo sviluppo e il consolidamento dei Distretti Industriali-Commerciali strategici (M6- *Campania; Lombardia; Veneto*).

Sono state inoltre consolidate le iniziative dirette a favorire la creazione e lo sviluppo di *start up* innovative attraverso la concessione di incentivi, finanziamenti agevolati e sgravi fiscali, anche ad imprese provenienti da *spin off* della ricerca pubblica, in particolare in quegli ambiti ad alta intensità di conoscenza ed elevata.

Promozione dell'attività di innovazione e del ricorso a forme aggregative tra le imprese (distretti industriali e reti innovative)

Un ruolo propulsivo è stato svolto, dalle Regioni, con riferimento alle attività rivolte al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca e innovazione, in particolare nelle PMI, che hanno rappresentato anche nel 2014 la filiera

d'interventi prevalente. A tal fine sono stati erogati contributi per la realizzazione, da parte delle PMI, di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale - anche transnazionali - diretti a dare impulso ad innovazioni di processo e di prodotto (M5 - *Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto*). Per accelerare i processi di *knowledge transfer* e di sviluppo di innovazioni, sfruttando le potenzialità della rete, sono stati concessi incentivi per l'accesso a piattaforme di *open innovation*, per offrire alle PMI uno spazio di confronto per migliorare la loro progettualità in R&S (M5 - *Lombardia*). Sono stati, inoltre, erogati aiuti per l'assunzione o la messa a disposizione di personale altamente qualificato e ricercatori, finalizzati ad agevolare il trasferimento tecnologico nelle imprese (M4 - *Lombardia, PA Bolzano, Puglia*) e stanziati contributi per i processi di brevettazione (M5 - *Lombardia*).

All'obiettivo di favorire l'accesso delle PMI a servizi strategici per la crescita e l'innovazione, rispondono anche le iniziative dirette a promuovere la cooperazione interimprenditoriale, attraverso il sostegno alla creazione di reti di impresa (M6 - *Lombardia, Veneto*).

Sostegno ad attività collaborative di R&S realizzate da imprese in collegamento con soggetti della ricerca, Università e aggregazioni pubblico private

Nell'ottica di consolidare le relazioni tra le università, i centri di ricerca regionale e il sistema delle imprese sono proseguite le azioni di sostegno ad attività collaborative di R&S realizzate da imprese in collegamento con soggetti della ricerca, Università e aggregazioni pubblico private. Sono state, in particolare, concesse agevolazioni alle PMI aggregate ai poli di innovazione per la realizzazione di studi di fattibilità preliminari e di attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, e per l'acquisizione di servizi di ricerca (M7- *Calabria; Calabria, Campania, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto*).

Sono stati inoltre finanziati progetti di sviluppo precompetitivo, per la realizzazione di nuovi prodotti-processi e la messa a punto di tecnologie innovative, nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale (M7- *Lombardia*).

Qualificazione del Capitale umano e promozione della competitività dei giovani ricercatori

Sotto il profilo della qualificazione del capitale umano e della promozione della competitività dei giovani ricercatori, al fine di agevolare la formazione di figure qualificate nei processi di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico, sono state assegnate: borse di ricerca per la frequenza di percorsi formativi di eccellenza post universitari; borse di studio per incentivare la partecipazione di giovani ricercatori a attività di ricerca congiunta tra enti di ricerca e imprese; borse di studio per lo svolgimento di dottorati di ricerca, anche internazionali; *voucher* alta formazione per la frequenza di *master post lauream* (M8 *Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto*). In alcune realtà è stato dato, inoltre, impulso a progetti per la creazione di strutture destinate al potenziamento e allo sviluppo

delle attività di ricerca biomedica e alta formazione e all'applicazione dei risultati della stessa per lo sviluppo di iniziative industriali in campo sanitario (M8 - Lombardia).

Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della Pubblica Amministrazione

Allo scopo di rafforzare e qualificare la domanda di innovazione della Pubblica Amministrazione, sono state messe in atto iniziative dirette a promuovere l'utilizzo di schemi di *procurement* innovativi, attraverso la predisposizione di linee guida per appalti pre-commerciali e di *green public procurement* (M9 - Lombardia, Sicilia).

La nuova programmazione dei Fondi SIE proseguirà nel percorso di allineamento ai *target* di Europa 2020. I POR FESR saranno orientati a promuovere azioni volte: i) al rafforzamento e qualificazione delle infrastrutture di ricerca pubbliche e private in termini di creazione di nuovi laboratori e miglioramento degli impianti esistenti; ii) alla promozione degli investimenti delle imprese in attività di ricerca e sviluppo mediante l'acquisizione di servizi innovativi e prototipi di soluzioni innovative iii) alla creazione di *start up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alla iniziative di *spin-off* della ricerca grazie ad un portafoglio di soluzioni (fondo perduto, *equity* e prestiti agevolati); iv) al sostegno alla costruzione di aggregazioni spontanee di centri di eccellenza per la realizzazione di progetti di ricerca ed innovazione (reti/ accordi organizzati e strutturati tra grandi imprese e PMI/ strutture della ricerca); v) alla valorizzazione degli ambiti di specializzazione dove maggiore appare il potenziale competitivo; vi) al sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazioni e reti nazionali di specializzazione intelligente, nonché ad altri progetti finanziati dai Programmi Europei per la ricerca e l'innovazione. I POR FSE attiveranno iniziative complementari dirette alla formazione di personale altamente qualificato (borse di ricerca, dottorati, master, apprendistato in alta formazione) in grado di favorire l'acquisizione da parte delle imprese dei risultati della ricerca universitaria di eccellenza e il trasferimento delle competenze attraverso l'inserimento nel tessuto produttivo.

Obiettivi ambientali

Nel 2014 le Regioni hanno rafforzato il loro impegno in campo ambientale partecipando ai processi di rafforzamento e di coesione nazionale per il perseguimento di obiettivi europei e internazionali. In ambito di Comitato Interministeriale Affari Europei (CIAE) le Regioni hanno condiviso la costruzione della posizione italiana rispetto all'attuazione del Pacchetto Clima - Energia (Direttiva 2009/29/CE), ricompreso peraltro come priorità nell'ambito dell'Agenda del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio europeo. La trattazione dei temi energetici è stata intrapresa dalle Regioni con l'ottica di conseguire modalità di raccordo sempre più efficaci col livello nazionale rispetto alla riduzione delle emissioni di CO₂, alla produzione e all'impiego massiccio di fonti rinnovabili di energia al raggiungimento di modalità virtuose per l'attuazione di una sempre maggiore efficienza energetica.

Anche per perseguire questi intenti, le Regioni hanno partecipato con determinazione al processo di revisione della Strategia Europa 2020, inviando un proprio contributo al livello nazionale e ai preposti uffici europei: la Conferenza delle Regioni ha infatti richiesto la revisione della Strategia europea, intendendo conferire alla medesima una maggiore dimensione territoriale. Ciò è stato considerato possibile facendo della *governance* multilivello l'approccio *standard*; dotando gli Stati membri di Programmi nazionali di riforma da elaborare e attuare in partenariato; adottando Programmi regionali di riforma.

Nel contempo è proseguito a livello regionale il processo di composizione dei Programmi Operativi per l'impiego dei Fondi SIE, che ha portato le Regioni a tradurre la matura riflessione sull'impegno ambientale ed energetico finora esercitato in azioni di impiego sia innovativo sia di consolidamento per il conseguimento dei *Target* della Strategia 'Europa 2020'. Il 2014 costituisce comunque un anno di passaggio per le pianificazioni strategiche regionali. In considerazione di questo impegno programmatico, le attività regionali hanno progredito con nuovi interventi normativi, regolativi ed attuativi in favore della componente ambientale quale motore propulsivo della valenza economica; per questo motivo hanno rafforzato le azioni di *green economy*, consolidandone la portata trasversale nei processi di sviluppo locale e di rinnovamento del modello di sviluppo sostenibile.

Nell'analisi di quest'anno, pertanto, i *target* ambientali assumono una particolare importanza: le pertinenti azioni vanno lette come elementi di valutazione intermedia per il raggiungimento degli obiettivi al 2020; nel contempo i medesimi *target* ambientali sono stati declinati, dove possibile, in misure quanto più corrispondenti agli obiettivi e ai risultati attesi individuati dalle Regioni nei Programmi operativi rispetto all'accordo di Partenariato dei Fondi SIE 2014-2020.

La scelta di procedere ad una lettura combinata dei provvedimenti di riforma, attuati dalle Regioni per conseguire i *target* ambientali della Strategia Europa 2020, si combina per questo PNR con l'impostazione della Raccomandazione n.8, che ha posto un *focus point* sulle infrastrutture energetiche: rispetto ad essa, quindi, è stato deciso di mantenere nella medesima CSR evidenza degli sforzi regionali, così da consentire una visione immediata degli impegni assunti dalle Regioni per collaborare col livello nazionale a superare le strozzature che ostacolano il corretto funzionamento del mercato dell'energia.

Target 3 - Emissioni di gas serra

Sul *Target 3* si è provveduto ad allocare le azioni verticali che agiscono rispetto a specifici temi nei settori coperti e non coperti dal mercato della CO₂ (aria, agricoltura, trasporti e mobilità sostenibile), in maniera da dare conto con immediatezza dei provvedimenti per incentivare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio.

- Per il settore Aria sono in corso le revisioni dei Piani regionali per la tutela della qualità della stessa. Le Regioni hanno definito una serie di misure atte a ridurre le emissioni dei gas inquinanti e climalteranti, sia dal punto di vista normativo che attuativo. Sulla scia delle azioni strategiche già innestate negli anni precedenti sul proprio territorio, alcune esperienze regionali sono state

considerate positivamente mature per assumere un impegno attivo e propositivo a livello internazionale: tra queste si segnala la sottoscrizione del *Compact of States and Regions*, accordo internazionale attraverso il quale i Paesi e le Regioni aderenti si impegnano a individuare obiettivi di riduzione di gas serra per incentivare una *governance* globale del clima (Conferenza di Lima, 12 dicembre 2014) (M1 Lombardia). Accanto a questi, anche gli impegni regionali a carattere europeo hanno concentrato l'attenzione sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti: nella scrittura dei Programmi Operativi regionali FESR e dei Programmi di sviluppo rurale le Regioni hanno concentrato numerose azioni che prevedono interventi di efficientamento contro le emissioni; in correlazione a questi hanno adottato proposte formali di pianificazione per il miglioramento della qualità dell'aria (M1 Emilia-Romagna). Hanno inoltre impostato azioni di sistema mirate a ridurre l'impatto delle attività umane che producono sostanze gassose inquinanti e ad effetto serra, mediante sistemi di reti di monitoraggio (M1 Abruzzo), hanno avviato l'informatizzazione delle procedure autorizzative secondo le norme IPPC e la regolarizzazione dei sistemi di controllo (M1 Abruzzo).

- Rispetto alla riduzione delle emissioni di gas serra e all'aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste, alcune Regioni hanno avviato studi per la rilevazione dello stoccaggio di CO₂ dalle coltivazioni e dalla gestione del verde (M2 Abruzzo, Emilia-Romagna); hanno impostato nuove disposizioni per la combustione dei residui vegetali (M2 Lombardia). Hanno inoltre considerato strategica le priorità relative alla gestione in chiave multifunzionale del patrimonio forestale, alla protezione ambientale e alla prevenzione delle calamità naturali, provvedendo a potenziare linee di intervento sulla nuova programmazione di sviluppo rurale in continuità con la precedente (M2 Campania).
- Una buona parte delle Regioni ha riconosciuto ampia priorità agli ambiti del trasporto, mobilità e connesse infrastrutture per uno sviluppo urbano sostenibile: hanno predisposto pianificazioni, finanziamenti e attuato azioni strategiche plurimodali finalizzate al miglioramento della mobilità e dell'accessibilità in termini di trasporto sostenibile di passeggeri e merci, identificando precise priorità di sviluppo (M3 Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto); hanno segnalato regimi di aiuto vigenti fino a fine 2015 finalizzati al sostegno del trasferimento modale dalla gomma al ferro e al mare di quote crescenti di traffico merci (M3 Friuli Venezia Giulia); hanno destinato incentivi per l'installazione di filtri antri particolato (M3 Lombardia) e per l'acquisto di veicoli di nuova generazione (M3 Veneto); hanno normato misure per la limitazione di veicoli inquinanti (M3 Lombardia) a favore dello sviluppo della mobilità ferroviarie, automobilistica pubblica e di servizi marittimi (M3 Friuli Venezia Giulia) per ridurre il traffico automobilistico privato urbano ed extraurbano.
- Inoltre, in correlazione con le attuazioni dei Piani regionali specifici per i trasporti (M3 - Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Veneto), sono state tratte indicazioni strategiche per impostare le politiche regionali in materia di mobilità finanziate con i fondi SIE a valere per il periodo 2014-2020; in questo